

## La sanità, le indagini

# Coscioni, stop del gip «Fa ancora il manager ora divieto di dimora»

### L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

Continuava ad andare in reparto, alla torre cardiologica dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, sfidando l'autorità giudiziaria che, a marzo scorso lo aveva sospeso dall'incarico di capo dipartimento di Cardiocirurgia. Ora, per il professore Enrico Coscioni, su richiesta della procura di Salerno (diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale) arriva un nuovo provvedimento del gip, di aggravamento della misura cautelare con il divieto di dimora nel Comune di Salerno. Nel corso di alcuni controlli in reparto, eseguiti dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Salerno, sarebbe stata accertata la presenza di Coscioni tra i corridoi e negli uffici. Insomma, secondo quanto accertato dai militari dell'Arma, il medico avrebbe continuato a svolgere tutte le mansioni di dirigente nonostante la sospensione. Ci sarebbero anche carte e documenti che la procura avrebbe acquisito e messo nel fascicolo, oltre ad alcune intercettazioni telefoniche.

### LE FUNZIONI

Come se nulla fosse accaduto, nonostante la presenza di un capo dipartimento ad interim, Coscioni - sospeso ricordiamo assieme ad altri medici della sua équipe a causa del decesso di un paziente, Umberto Maddolo, relativamente a alcune omissioni del report cardiocirurgico compresa la scomparsa di una garza poi ritrovata nell'arteria della vittima - impartiva regolarmente disposizioni sulla gestione dei pazienti, determinando il ricovero dal pronto soccorso al reparto da lui «diretto», attivando medici e personale sanitario, fornendo consulenze ai colleghi sulle terapie che dovevano essere eseguite ed esercitando, di fatto, la professione medica nonostante le inibizioni che gli erano state date e violando «sistematicamente» le prescrizioni imposte dalla misura interdittiva. Di qui, scrive il gip, vista «l'impossibilità di formulare alcun affidamento sulla capacità del medico di rispettare le prescrizioni», gli è stato impo-

► Il dirigente era stato sospeso a marzo ma continuava ad andare in ospedale ► Non potrà rientrare nella «sua» Salerno avrebbe violato le disposizioni delle toghe



L'INCHIESTA Enrico Coscioni, ex responsabile dell'Agenas e consulente della Regione: nei suoi confronti il Gip ha disposto il divieto di dimora a Salerno: sospeso dal servizio continuava ad andare in ospedale

**SECONDO IL GIUDICE IL PROFESSIONISTA ERA PRESENTE IN UN REPARTO «LE INTERCETTAZIONI RISULTATE DECISIVE»**

sto l'allontanamento da Salerno. Ci sarebbero però altre indagini in corso per verificare chi abbia consentito che Coscioni potesse «gestire» il reparto come fosse ancora suo, se ci siano state complicità o omissioni amministrative da parte degli organi sanitari deputati al controllo. L'indagi-

ne, dunque, potrebbe ampliarsi. Ricordiamo che la Procura aveva chiesto anche la sospensione del medico dall'Agenas, provvedimento respinto dal tribunale del Riesame, poi passato attraverso la Conferenza Stato Regioni dove i governatori della Campania (Vincenzo De Luca) e della

### Il blitz

#### Bagnoli, arrestato presunto affiliato

È stato arrestato ieri mattina dalla polizia, in una villetta a Castel Volturno, uno dei tredici destinatari delle ordinanze di custodia cautelare emesse a carico di altrettanti esponenti del clan Esposito-Nappi, attivo nella zona occidentale di Napoli. Si tratta di gennaio Esposito. L'uomo, l'altro giorno, era risultato irreperibile insieme al boss Massimiliano Esposito (detto 'o Scugnato) che viene ancora attivamente ricercata dagli agenti della Squadra Mobile. In undici erano finiti in carcere grazie a un blitz della polizia contro il clan Esposito-Nappi, attivo nei quartieri napoletani di Bagnoli, Agnano e nelle aree limitrofe. I destinatari del provvedimento sono accusati a vario titolo di associazione di stampo mafioso, spaccio di stupefacenti, detenzione e porto di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, tutti aggravati dal metodo mafioso. Sullo scudo di questa indagine anche un omicidio avvenuto 24 anni fa, di cui sono stati individuati i presunti responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia (Michele Emiliano) si erano opposti, in sua difesa, infine la sospensione è arrivata su decreto del governo Meloni.

### LE REAZIONI

Proprio il braccio di ferro scatenato dai due governatori di centro sinistra ha innescato ieri, la dura reazione dei politici di centro destra. «È gravissimo che l'autorità giudiziaria abbia dovuto emettere un provvedimento di divieto di dimora per Coscioni. L'ex presidente dell'Agenas non rispetta il provvedimento di sospensione dalla professione medica, continua ad insegnare all'Università di Salerno e continua ad esercitare un potere finalizzato alla clientela politica come nella peggiore tradizione deluciana. È questo l'atteggiamento che ha determinato lo sfascio della sanità in Campania con primari elettorali», ha dichiarato il senatore di FdI Antonio Iannone. Gli fa eco il deputato di Noi Moderati Pino Bicchielli: «Da sempre, è venuto a mancare il rispetto per la legge ed è gravissimo. Negli ospedali si continua a morire. E nessuno sembra intenzionato a fare qualcosa». Per il consigliere regionale della Lega Aurelio Tommasetti: «Il provvedimento conferma la situazione anomala che si è creata al Ruggi: c'è da chiedersi come tutto ciò possa accadere in una struttura pubblica e perché non sia intervenuta la Direzione Strategica». «Ci lascia interdetti e stupiti la sfrontatezza di chi continua a svolgere funzioni di un certo tipo e di un certo livello in un comparto delicato come quello della sanità, arrivando perfino a violare un provvedimento dell'autorità giudiziaria, alla luce del sole, in una struttura pubblica. Dalla vicenda che coinvolge Coscioni emerge tutta l'arroganza di un sistema che combattiamo da quasi dieci anni», ha affermato afferma Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX RESPONSABILE DI AGENAS ERA FINITO AL CENTRO DI UN PROCESSO SU UN PRESUNTO CASO DI MALASANITÀ**

## Rapina choc in via Posillipo tre giovanissimi in carcere La resa dopo l'inseguimento

### L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

Prima la rapina, poi un rocambolesco inseguimento per le vie di Posillipo, infine la cattura. È grazie all'immediato intervento di alcune Volanti della Questura che l'altra notte si è riusciti a intercettare e assicurare al carcere tre rapinatori armati.

### LA RICOSTRUZIONE

È la cronaca dell'ultima notte di follia e violenza a Napoli. Ancora una volta, i malviventi avevano puntato su Posillipo, alla ricerca di un colpo che nelle loro intenzioni avrebbe dovuto rivelarsi facile, e che invece ha rappresentato il capolinea verso una cella di Poggioreale.

I fatti. È da poco passata la mezzanotte di mercoledì, e la zona collinare è avvolta in un'atmo-



CATTURA Tre malviventi che avevano rapinato un gruppo di ragazzi sono stati arrestati dalla polizia dopo un inseguimento

sfera di silenzio e quiete. Ma lungo via Posillipo c'è un'auto con tre persone a bordo che scrutano, osservano: stanno dando la caccia alla vittima di turno, e la individuano in un gruppetto di giovani che stanno facendo rientro a casa.

I tre entrano in azione: a volto coperto accerchiano i ragazzi, mentre uno di loro punta la pistola minacciosamente e intima di consegnare tutto quello che le vittime hanno addosso. In una manciata di secondi il colpo va a buon fine: i banditi risalgono a bordo della macchina e fuggono via con la refurtiva, cellulari, un braccialetto d'oro e denaro.

### L'ALLARME

Qualcuno assiste alla scena e contatta la centrale operativa della Questura, che dirama subito la nota radio alle pattuglie presenti in zona. Inizia così la



caccia ai tre rapinatori, alla quale partecipano le Volanti dei commissariati di Posillipo e

**NOTTE DI FOLLIA GRUPPO DI RAGAZZI ACCERCHIATO E MINACCIATO PORTATI VIA CELLULARI, BRACCIALETTI E SOLDI**

San Ferdinando. Inizia una ricerca spasmodica a sirene spiegate: i capi-pattuglia si coordinano e iniziano a stringere un cerchio intorno alle possibili vie di fuga dei malviventi.

Dopo alcuni minuti gli agenti riescono a intercettare la vettura segnalata, mentre sta percorrendo via Petrarca. Alla vista dei poliziotti il conducente del veicolo ha tentato di darsi alla fuga ma gli agenti, dopo un breve inseguimento terminato in

via Orazio, hanno raggiunto e bloccato i tre fuggitivi, che sono stati trovati in possesso di una pistola Walther Ppk con sette cartucce, un cappello e due scaldacollo. All'interno dell'abitacolo c'erano anche i tre cellulari, il braccialetto e 70 euro.

Dopo una rapida verifica arriva la conferma: i tre fermati sono proprio i rapinatori di via Posillipo. Gli indagati, identificati per tre napoletani, di cui due 18enni ed un 21enne (quest'ultimo con precedenti di polizia) sono stati tratti in arresto per rapina e detenzione di arma comune da sparo. La refurtiva, invece, è stata restituita ai legittimi proprietari. Ora gli arrestati sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERCETTATI I MALVIVENTI L'AUTO BLOCCATA IN VIA ORAZIO TROVATE PISTOLA E CARTUCCE**